Notizie dal mondo

USA: nuovi requisiti doganali per gli importatori

Dal 18 settembre 2026 la U.S. Customs and Border Protection (CBP) ha rafforzato i controlli sui dati degli Importer of Record (IOR). **Dal 30 novembre 2026 entreranno inoltre in applicazione ulteriori requisiti derivanti dall'Executive Order 14411: la riforma doganale aumenta in modo significativo gli oneri di identificazione, garanzia, tracciabilità e conformità per gli importatori.**

L'autorità doganale procede all'immediata revoca del numero IOR quando le informazioni presenti nel CBP Form 5106 risultano incomplete, inesatte o non riconducibili direttamente all'importatore. La revoca impedisce l'utilizzo del numero per lo sdoganamento delle merci negli Stati Uniti e può determinare ritardi, blocchi delle spedizioni e ulteriori azioni esecutive.

Tra le informazioni soggette a verifica, l'indirizzo fisico deve rappresentare il reale luogo di attività dell'importatore. Non sono generalmente considerati adeguati l'indirizzo del customs broker, del freight forwarder, di un registered agent, una casella postale, un business service center o un indirizzo appartenente a un soggetto diverso dall'importatore. Analogamente, telefono ed e-mail devono appartenere direttamente all'impresa importatrice.

Dal 30 novembre, i controlli saranno ancor più specifici e vi sarà una specifica distinzione fra "U.S. IOR" e "foreign IOR". Per essere considerata U.S. IOR, un'entità deve, in linea generale, essere costituita secondo il diritto statunitense, essere situata negli Stati Uniti e soddisfare i requisiti relativi alla titolarità o agli immobili posseduti. L'ordine esecutivo indica inoltre che la presenza negli Stati Uniti dovrà comprendere una sede principale, una presenza fisica presso la quale si svolga un'attività significativa e adeguati asset tangibili, tenuto conto delle dimensioni e dell'attività dell'impresa.

La nuova disciplina non equivale, allo stato delle informazioni disponibili, a un obbligo generalizzato per ogni impresa italiana di costituire una filiale negli Stati Uniti (che in ogni caso non deve essere una "società di carta"), dato che un'impresa estera può continuare a operare come foreign IOR, **ma dovrà confrontarsi con requisiti più onerosi e con una maggiore esposizione ai controlli.**

Le aziende che esportano negli Stati Uniti dovrebbero avviare senza ritardo una verifica documentale e organizzativa, per controllare che tutti i loro dati nel CBP Form 5106 siano completi e aggiornati, revisionare le procure per il custom broker, prestare ancor più attenzione alla classificazione tariffaria, origine, valore, marcatura, forced labor, sanzioni e sicurezza dei prodotti, onde evitare la sospensione o revoca del numero IOR. Non è necessario arrivare alla costituzione di una filiale negli Stati Uniti, ma è certamente opportuno sottoporre la propria posizione a una verifica con il customs broker e con consulenti statunitensi specializzati prima delle prossime importazioni.

Fonte: www.jdsupra.com – 10 giugno 2026
www.whitehouse.gov – 3 giugno 2026
www.dhl.com – 22 settembre 2026